

SHASHI THAROOR, *Why I am a Hindu*, Delhi, Aleph Book Company, 2018

In *Why I Am a Hindu*, uno dei più fini intellettuali indiani contemporanei offre al lettore indigeno e mondiale un testo profondo e potente su di una delle religioni più antiche e più diffuse al mondo. Partendo da un'analisi ravvicinata della sua personale adesione all'induismo, Shashi Tharoor si muove in lungo e in largo disegnando con chiarezza e tratto leggero i contorni della fede hindū. Le grandi anime dell'induismo: Adi Sankara, Patanjali, Ramanuja, Swami Vivekananda, Ramakrishna Paramahansa, e molti altri rivivono nel suo scritto. Inoltre, una trattazione precisa ma leggibile di alcune delle più importanti scuole di pensiero hindū – si pensi all'advaita vedanta – ne sono lo sfondo. Il suo stile asciutto e puntuale cesella con maestria la complessità del pensiero filosofico indiano coinvolgendo in un dialogo serrato alcuni dei classici del genio religioso hindū, come la Bhagavadgita e le Upanisad. Allo stesso tempo non disdegna di esplorare gli aspetti popolari della religione che tanto impatto hanno sugli hindū che vivono nel subcontinente e nella vasta diaspora indiana. La sua analisi si estende poi all'induismo politico presente nell'India contemporanea con una trattazione delle innumerevoli violenze commesse in nome della religione dalle varie organizzazioni destrorse attive nel subcontinente indiano. La sua esposizione dell'ideologia *Hindutva* parte dalle origini per arrivare ai giorni nostri passando in rassegna alcuni dei suoi più importanti ideologi: Savarkar, Golwalkar, Deen Dayal Upadhyaya. La sua critica dell'estremismo religioso hindū è inequivocabile ma, allo stesso tempo, intelligente e ragionata. Il suo appello ai valori fondamentali del pluralismo, della democrazia, dell'accoglienza e del rispetto, che sempre hanno accompagnato il lungo viaggio della mente hindū, sono un appiglio sicuro proprio in questi tempi difficili per la democrazia indiana e per l'induismo stesso. Si tratta di un libro che ha suscitato notevoli dibattiti, data la sua natura rivelatoria e l'originalità del suo stile. Il lettore italiano che appena sappia leggere l'inglese troverà il testo relativamente facile ed accessibile data la sua natura introduttiva, la lunghezza contenuta e la immediatezza dello stile.